

IL READING CONCERTO. Applausi per il sociologo Massimiano Bucchi e il pianista Arturo Stalteri

Siamo andati sulla Luna per riscoprire la Terra

Il suggestivo racconto dei pionieri e dei visionari si è messo in dialogo con i brani musicali, a loro volta un viaggio "Walking on the Moon"

Gianmaria Pittori
VICENZA

«Hai un pellicola a colori, Jim?». Per fortuna Jim, cioè James Lowell jr, astronauta dell'Apollo 8, ha un rullino fotografico a colori. Sta orbitando attorno alla Luna con i colleghi William Anders e Frank Borman, è la vigilia di Natale del 1968. La macchina fotografica, impugnata da Anders, non viene però rivolta verso la Luna; i tre astronauti sono sorpresi da un altro spettacolo, la Terra che sorge dall'orizzonte lunare. "Earthrise" è il titolo di quella foto, tra le più influenti mai realizzate. È la rappresentazione di quanto piccolo e fragile sia il nostro pianeta, e di quanto smisurate siano le ambizioni umane.

Eppure quelle ambizioni sono state il vero propellente della storica impresa di cinquant'anni fa, lo sbarco sulla Luna. Il sociologo della scienza Massimiano Bucchi, nel reading-concerto allestito con il pianista Arturo Stalteri nello spazio "La Pasticceria" di Asastudio, in contra' San Francesco, racconta i contributi di chi alzò gli occhi verso lo spazio e sognò di poterci andare. Contributi spesso misconosciuti, non di rado sbeffeggiati dai contemporanei. Galilei e Kennedy - tra le figure citate da Bucchi - sono famosi, certo, ma lo sono molto meno lo scienziato Robert Goddard, trattato come un matto dal New York Times negli anni Venti, o Hermann Oberth, ai cui progetti per costruire un razzo nessuno dava retta. Ma le loro visioni sono state essenziali perché oggi possiamo considerare con distacco - quasi - storico lo sbarco sulla Luna, e non invece chiederci perché non ci siamo ancora stati. Il rischio di non farcela, peraltro, era piuttosto elevato, il presidente Nixon - ha ricordato Bucchi - aveva già pronto il discorso "in memoria" dei tre astronauti dell'Apollo 11. L'impresa è riuscita: aveva ragione Goddard, un razzo poteva andare nello spazio. E così, cinquant'anni dopo, la clamorosa ammissione: "The Times regrets the error", "Il Times si rammarica dell'errore".

Bucchi procede per rapidi ed efficaci affreschi, in cui lo sguardo del sociologo va oltre il dato di cronaca e trova collegamenti con la letteratura, le arti, la società nel suo complesso. Così sottolinea come nel 1962, in contemporanea con il celeberrimo discorso sulla Luna di Kennedy, fosse uscito *Primavera silenziosa* della biologa Rachel Carson, libro che contribuì «ad accendere definitivamente la scintilla di quella che poi sarebbe divenuta la nostra coscienza ecologica». Vi contribuì non poco anche la foto "Earthrise", manifesto della necessità di prendersi cura di



Il pubblico ha affollato "La Pasticceria" in contra' San Francesco durante il reading. FOTO ANDREA GARZOTTO



Massimiano Bucchi e Arturo Stalteri. FOTO GARZOTTO

Dalla conquista dello spazio alla nascita di una coscienza sensibile ai temi dell'ecologia

collegamenti con la letteratura, le arti, la società nel suo complesso. Così sottolinea come nel 1962, in contemporanea con il celeberrimo discorso sulla Luna di Kennedy, fosse uscito *Primavera silenziosa* della biologa Rachel Carson,

Da applausi l'esordio del laboratorio "La Pasticceria" gestito da Asastudio

son, libro che contribuì «ad accendere definitivamente la scintilla di quella che poi sarebbe divenuta la nostra coscienza ecologica». Vi contribuì non poco anche la foto "Earthrise", manifesto della necessità di prendersi cura di

questa pallina azzurra persa nel nero e freddo infinito.

Il viaggio raccontato si è intessuto con il viaggio musicale grazie ai brani interpretati da Stalteri, compositore e voce storica di Rai Radio 3, che ha dei "trascorsi" con il satellite della Terra visto che il primo gruppo di cui ha fatto parte si chiamava Pierrot Lunaire. Eseguita dal vivo con maestria, per quanto gli spazi ristretti non consentissero l'impiego di un pianoforte a coda, la colonna sonora di *Perché la Luna* (il titolo del reading-concerto, che il 5 marzo sarà al teatro La Fenice di Venezia) non poteva non partire dalla classica *Blue Moon*, e ha poi offerto versioni non di rado sorprendenti di canzoni quali *Moonshadow* di Cat Stevens, *Moonchild* dei King Crimson, *Walking on the Moon* dei Police ed *Eclipse* dei Pink Floyd, queste due ultime presentate in medley. Eleganti i brani originali dello stesso Stalteri, anch'essi in medley, *The Moon and the Mirror* e *Notturmo in sol minore (Starry Night)*. Esordio da applausi nel settore degli spettacoli per il nuovo laboratorio culturale gestito dall'Asastudio di Flavio Albanese, a cui si augura di poter ospitare altre incursioni insolite tra arte, scienza e società. ●

© RIPRODUZIONE ESPRESSA

L'INTERVISTA

di ANTONIO STEFANI



L'avv. Claudio Pasqualin nelle vesti di "crooner" verso... l'Ariston!

CLAUDIO PASQUALIN Fra tanti campioni canto a Sanremo "Uno per tutte"

Una volta, dopo averlo sentito cantare, l'amico Don Backy gli disse: "Te, sei una vecchia ciabatta da night!". Una sentenza che, scoccata da un toscancaccio doc, suonava come una specie di complimento. Ma nemmeno il buon Aldo Caponi, in arte appunto Don Backy, poteva immaginare che la sua sarebbe stata pure una profezia, visto che proprio in veste di "crooner" l'avvocato Claudio Pasqualin, domani sera, salirà sul palco del Teatro Ariston di Sanremo - nientemeno - per interpretare "Uno per tutte", brano con cui Tony Renis vinse il festival nel 1963.

Dunque, una nuova tappa si profila all'orizzonte per il vulcanico e poliedrico legale udinese di nascita e vicentino d'adozione, non bastassero le sue multiformi attività di procuratore sportivo per autentici assi da Aldo Del Piero in poi, opinionista televisivo, ex calciatore, ciclista amatoriale (con un palmarès ricco di vittorie nelle competizioni di categoria tra avvocati e addirittura un titolo mondiale fra i giornalisti), nonché d'appassionato gourmet e, dulcis in fundo, persino di poeta.

Conviene perciò approfondire la cosa, interpellando direttamente l'interessato.

Pasqualin, ma come nasce il suo lato canterino?

Beh, bisogna risalire alla seconda metà degli anni Sessanta, quando a Udine, mentre studiavo giurisprudenza e insegnavo ginnastica, militavo come vocalist nel gruppo Les Pythons dove suonava mio fratello. Era l'era beat, giravamo col classico furgoncino, e finimmo col trovarci a tu per tu con miti come Patty Pravo, o l'Equipe 84. Anzi, ricordo che, a una rassegna, arrivammo a battere pure i Corvi, uno dei complessi più in voga di allora.

Poi, in epoche più recenti, arriva il capitolo con Los Pablitos, vero?

Cioè con Paolo Rossi, Don Backy, Roberto 'Apo' Ambrosi e altri, tra cui Luca Barbarossa e Giulio Todrani, il papà della celebre Giorgia. Con le nostre 'Voci dal Cuore' abbiamo realizzato quattro dischi, i cui proventi sono stati destinati a favore della ricerca sui trapianti di fegato. Mi si dice che la nostra versione di 'Guantanamera' sia stata apprezzata da Zucchero, e un altro elogio dev'essere giunto da De Gregori per la cover de 'La leve calcistica del '68'. Confesso che, quando registravamo a Roma, il nostro premio più ambito dopo le sessioni era... la pasta cacio e pepe.

E questa avventura sanremese che origine ha?

Dovete sapere che, nel mondo del ciclismo, viene attribuito il premio 'La

catena incatrichiata' a chi ha vissuto, suo malgrado, un episodio sfortunato. L'anno scorso quel riconoscimento è toccato anche a me per aver visto sfumare, dopo un sacco di lavoro, la candidatura di Vicenza per i Mondiali 2020. Bene: durante l'evento di consegna dei trofei, ci siamo messi a cantare in allegria, e io ho intonato 'Una carezza in un pugno', il famoso brano di Celentano. Tra i presenti c'era Riccardo Magrini, ex ciclista e oggi commentatore per Eurosport, nonché promoter del Festival della Canzone Sportiva che si teneva in Liguria, il quale evidentemente si è ricordato di me nel momento in cui la manifestazione, quest'anno, approda all'Ariston di Sanremo.

E quindi, che accadrà domani?

Che si terrà il concerto 'Campioni & Canzoni', ovvero tanti personaggi del mondo dello sport chiamati a interpretare, a loro scelta, un pezzo che abbia fatto la storia del festival della Città dei Fiori. Alla ribalta saliranno nomi come Evaristo Beccalossi, Claudio Chiappucci, Kristian Ghedina, Isolde Kostner, Marco Melandri, Gianni Motta, Sara Simeoni, Stefano Tacconi, Dino Zandegù, mentre in giuria avremo Vincenzo Nibali, Italo Zilioli, Josè Altafini, Memo Remigi, Franco Fasano, Christian Recalcati, Franco Bagutti. Presenteranno lo show Eleonora Capelli e Luca Gregorio, ad accompagnare i cantanti sarà l'Orchestra Italiana Bagutti. Il ricavato andrà alla Terapia Intensiva Neonatale dell'ospedale S. Anna di Torino e alle onlus Abeo di Verona e Arcobaleno di Bergamo.

E lei si sente pronto?

L'emozione c'è, dato che mi troverò nel tempio della canzone italiana. Ma mi sto esercitando a dovere e confido che tutto vada bene già durante le prove che si tengono in queste ore. Ho scelto 'Uno per tutte' di Mogol-Testa-Renis perché è un brano confidenziale che ritengo adatto alle mie corde. Purtroppo non ci potrà essere Paolo Rossi a sostenermi, ma smoking ce l'ho, e inoltre posso contare su due preparatori d'eccezione.

Chi, se è lecito?

Ovviamente Roberto 'Apo' Ambrosi che, data la sua esperienza di cantautore, ho nominato mio manager di fiducia. E poi mia sorella Gloria che, per fortuna, è stata docente di musica.

CINEMA. Questa sera e domani in sala Lampertico del cinema Odeon in prima visione e collaborazione con il WTFF

Normal, giochi e riti di genere secondo Tulli

La cineasta scandaglia su valori e tradizioni in un film che "dice" con convinzione che nulla è "indiscutibile"

Enzo Pancera
VICENZA

Questa sera e domani (sempre con inizio programmato alle 20.30) Odeon Sala Lampertico proietta in prima vi-

sione e in collaborazione con Working Title Film Festival *Normal* (Italia/Svezia, 2019, 70') di Adele Tulli, 37enne cineasta, attrice e sceneggiatrice di *Come te nessuno mai* (1999) di Gabriele Muccino, nonché figlia di Serena Dandini.

Normal, transitato all'ultimo Festival di Berlino, nasce dalla tesi londinese dell'autrice, e scandaglia su meccani-

smi, valori e tradizioni che determinano il genere delle persone: dai giochi (bambole e cucinette per bambine, palloni e schioppetti per i bambini) ai "riti" (il foro dei lobi per gli orecchini femminili) alle complesse stratificazioni indiscutibili ed ereditate nel corso della crescita.

Argomento che cade a fagiolo nelle giornate dedicate al rispetto per le donne ma an-

che che divide l'opinione pubblica. Il film scende in campo con la convinzione che nulla è "indiscutibile".

E quindi allo spettatore fornirà ulteriore materiale per riflettere se il genere sia frutto solo di condizionamenti sociali o solo di innate configurazioni.

O se la faccenda non sia anche più complicata. ●

© RIPRODUZIONE ESPRESSA



Adele Tulli, 37 anni, cineasta



Mamme al parco con i loro figli in una scena di "Normal"